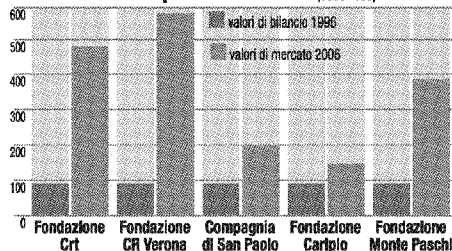
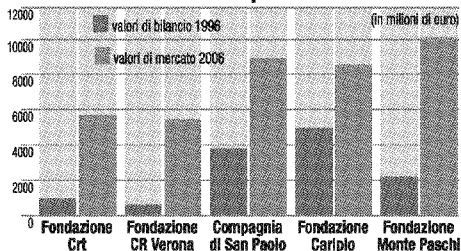


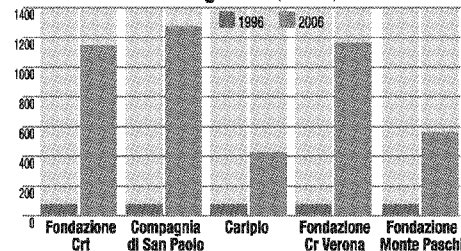
L'evoluzione del patrimonio netto (1996=100)



Patrimonio netto: stima a prezzi di mercato



La crescita delle erogazioni (1996=100)



Crescono di più gli enti meno ancorati alle banche e che investono in Borsa. Per Mps, Sanpaolo e Cariplo una gestione più conservativa

Fondazioni, i dieci anni d'oro

Verona e Crt macchine da soldi

Il patrimonio delle prime cinque sale di 25 miliardi dal 1996

ANDREA GRECO

MILANO — Cinque Fondazioni d'oro gestiscono patrimoni per quasi 40 miliardi di euro (altro che tesoretto). Circa 25 di questi li hanno "inventati" in 10 anni, grazie alla marcia delle azioni delle banche d'origine. E a fine 2006 gli enti Cariplo, CariTorino, CariVerona, Sanpaolo e Mps potevano redistribuire quasi un miliardo ai rispettivi territori. Anche in questo caso, erogazioni moltiplicate: da 4 a 13 volte rispetto al '96.

Non tutti gli incrementi però sono uguali. Chi ha aderito in modo più ligio e conservativo alle indicazioni della legge Ciampi, che impone la difesa dei patrimoni dall'inflazione ma non il loro incremento, ha finito per guadagnare meno di chi ha gestito più attivamente gli asset, diversificando gli investimenti - anche con posizioni dirette su titoli quotati - e slegandosi da logiche di presidio e di sistema che non sempre coincidono con la soddisfazione economica. Il primo caso riguarda gli enti soci di Intesa Sanpaolo e di Mps, il secondo i bastioni italiani del gruppo Unicredit. Naturalmente, però, una parte delle performance è legata all'andamento delle banche sottostanti, di cui gli enti sono ancora soci di peso: dal 58% deisenesi al 5% delle Fondazioni che puntano su Alessandro Profumo. Proprio CariVerona e CariTorino se si prendono a spunto i bilanci di

un decennio, vantano le performance più brillanti: il patrimonio veronese cresce del 600%, quello dei torinesi del 500%, entrambi a fine 2006 sfioravano i 6 miliardi di euro, con i quali hanno moltiplicato quasi per 12 le erogazioni nel decennio, passate rispettivamente a 190 milioni e a 150 milioni di euro. L'ente di cui Paolo Biasi è leader si è distinto per una gestione più finanziaria e creativa della liquidità, con blitz su pacchetti di Generali, Sanpaolo e altre operazioni strutturate in derivati che talvolta hanno dato l'impressione che si fosse aperta una "sala trading" sotto il balcone di Giulietta. Mentre la Fondazione presieduta da Andrea Comba ha puntato su investimenti di più ampio respiro, come Autostrade e Société Generale, ma ugualmente se non più remunerativi.

La Fondazione Montepaschi è stata molto più lineare nella gestione: l'investimento è in larga parte nell'antica banca, ancora largamente controllata. Ma la corsa del Monte a Piazza Affari ha fatto quadruplicare i denari, e sestuplicare le erogazioni in 10 anni. Diverso il discorso per Compagnia Sanpaolo, che ha aumentato più di tutti (di 13 volte) le erogazioni nel periodo, e nel 2006 ha distribuito 148 milioni. Ma il patrimonio in 10 anni è poco più che raddoppiato, un po' anche a cau-

sa della gestione non effervescente del Sanpaolo Imi negli anni passati. Quanto all'ente Cariplo, ha una storia gloriosa e particolare. È stata l'unica Fondazione a vende-

re la sua banca per contanti, trovandosi in tasca oltre 5 miliardi di liquidità. In buona parte li ha investiti nel fondo Geo, il maggior multicomparto europeo che veniva gestito in house dal gruppo Intesa. Anche se alcune delle plusvalenze di quel fondo potrebbero essere latenti, a giudicare dalla rivalutazione decennale del patrimo-

nio Cariplo - una volta e mezzo circa - le performance non sono state esaltanti. Ma vale anche il discorso delle gestioni della banca partecipata precedenti a Corrado Passera, non granché efficienti né remunerative per i soci.

Il legame tra patrimonio ed erogazioni è evidente: specie nel periodo più recente, in cui la correlazione tra dividendi da partecipate (bancarie) e capacità di sponsorizzare le iniziative vecchie e nuove somiglia sempre più a una girata diretta dirisorse, dalle banche ai territori. Visti i profitti e le prospettive degli istituti, non sembrano sussistere problemi. Si tratterebbe di uscire dalla logica di consenso per le erogazioni, che sul territorio hanno ancora la tendenza a giungere a pioggia. Poi c'è il futuro "consociativo" tra gli enti, chiamati a riunire le forze nei dossier più impegnativi, come le infrastrutture, la ricerca di base medica e l'arte-cultura. È questa la prossima sfida annunciata dal presidente della Cariplo e dell'Acri, Giuseppe

Guzzetti. Per vincerla, bisognerà però tenere insieme i principali architetti del bipolarismo bancario in costruzione, che ha acuito la rivalità tra Intesa e Unicredit.



600%



LA RIVALUTAZIONE
In dieci anni il patrimonio
di Cariverona è cresciuto
del 600% a 6 miliardi di euro

6 miliardi



I BENI
Caritorino ha rivalutato
il patrimonio dal 1996 del 500%
raggiungendo quota 6 miliardi



Nel 2006 le erogazioni
raggiungono un miliardo,
almeno quadruplicate
nel corso del decennio